

## **5 LUGLIO 2025, SASSARI**

### **CORTEO IN SOLIDARIETA' AI PRIGIONIERI E ALLE PRIGIONIERE DI BANCALI.**

Il 5 Luglio a Sassari si terrà una manifestazione in solidarietà ai prigionieri e alle prigioniere di Bancali. In queste righe, vogliamo raccontare come ci siamo arrivate/i e perché.

Dopo le iniziative in solidarietà ad Alfredo Cospito durante lo sciopero della fame e agli altri detenuti che avevano intrapreso la stessa lotta, ci arrivò una lettera dai prigionieri delle sezioni comuni. Era la prima volta che ricevevamo una lettera comune, se pur anonima, in cui i prigionieri descrivevano collettivamente le condizioni di tortura, umiliazioni e vessazioni in cui vivevano o, meglio ancora, vivono. Un passaggio di quella lettera diceva: “Non esiste solo il 41bis, ci siamo anche noi detenuti comuni..chiediamo a gran voce di far sentire anche il nostro grido di disperazione”. Un po' di tempo dopo un altro prigioniero ci scriveva: “Qui tutto il carcere è diventato un 41bis”. I prigionieri ci scrivevano, più chiaro di quanto forse fossimo riusciti a farlo noi durante la mobilitazione, che c'è un filo rosso che lega ogni sezione e ogni prigioniero, che la differenziazione è avvenuta, portandosi dietro tutto il carcere in una voragine di annientamento.

Alla fine dello scorso anno abbiamo iniziato a riflettere sulla mobilitazione contro il 41bis e la nostra azione quotidiana. Dalla riflessione è scaturita un'autocritica incentrata su questi aspetti:

- siamo scesi in strada per Alfredo, abbiamo portato avanti, pur con le esigue forze e con tutti i nostri limiti, una certa continuità nella solidarietà. Eppure, in condizioni in parte diverse, ma sostanzialmente identiche, A Bancali ci sono circa 500 prigionieri/e delle cosiddette sezioni comuni e non. Alcuni di loro hanno intrapreso lotte come lo sciopero della fame o rivendicazioni collettive. In questi anni, pur avendo costruito iniziative di vario genere, dai saluti sotto il carcere alle iniziative in città, per questi prigionieri e queste prigioniere non siamo mai scesi in strada come abbiamo fatto per Alfredo. Nessun corteo ha attraversato le nostre vie in loro solidarietà.
- durante la mobilitazione abbiamo cercato di tenere legate la lotta contro il 41bis a tutta l'istituzione carcere, eppure se i prigionieri ci hanno scritto quelle righe, vuol dire che qualcosa non ha funzionato. La sezione 41bis non è una parte del carcere. Il suo essere costruita sottoterra ci dice qualcosa che è più che simbolico: il 41bis costituisce le fondamenta dell'intero carcere che è stato costruito ed impostato tutto intorno a quel regime.

Da qui la decisione di ritornare in strada con la stessa voglia con cui siamo scesi per Alfredo, per ritentare un coinvolgimento nella lotta da parte di chi è dentro, dei propri cari e di tutti quelli che conoscendo il carcere vogliono combatterlo. Ci sembra questo, non solo il modo per superare le contraddizioni che abbiamo individuato nella nostra pratica, ma anche per lottare in modo più efficace per Alfredo e per tutti i nostri compagni/e che sono dentro e che, come Paolo in questi giorni, lottano con il proprio corpo contro il carcere.

Ecco come è nata l'idea di organizzare un corteo il 5 Luglio a Sassari. In questi mesi abbiamo cercato di coinvolgere familiari, parenti o altre persone che fossero, passateci il termine, oltre i soliti giri. Lo abbiamo fatto creando delle iniziative in posti per noi insoliti come circoli ecc., imbucando una lettera rivolta ai familiari e spedendone un'altra ai prigionieri per farci sapere cosa vorrebbero uscisse in quella giornata, organizzando una volta al mese un banchetto in uno dei quartieri forse più attraversati dalla carcerazione e così via. Abbiamo pensato di incentrare il corteo in modo particolare su un aspetto che i prigionieri ci hanno sempre sottolineato: la questione dell'acqua. Marrone e putrida dai rubinetti, ma ovviamente potabile per l'Amministrazione. E così chi non ha soldi non beve. L'acqua ci sembrava emblematica dei tanti aspetti della carcerazione, soprattutto emblema di una differenza di classe a cui si intrecciano tutte le altre condizioni di subalternità; a questo si aggiunge il fatto che questa questione “specifica” sia comune a tutte le altre carceri sarde (e non solo a queste): a Uta, dove emergeva tra i punti di rivendicazione dei prigionieri in sciopero della fame (proseguito poi da Paolo), a Massama, come ci hanno urlato i prigionieri durante il saluto

dello scorso anno e cos'è. Partiamo da una contingenza specifica di Bancali, per legarci a tutte le altre carceri. A queste abbiamo unito altri due punti centrali: gli abusi, i pestaggi e la pioggia di psicofarmaci con cui si mantiene un carcere sedato.

Con il corteo vogliamo "riportare" il carcere in città: come tutte le nuove strutture detentive costruite con il Piano Carceri in Sardegna, Bancali si trova lontano dal centro abitato per cui i nostri saluti sono importanti per mantenere il contatto con dentro, ma inefficaci nel portare la questione oltre le mura. Il corteo è una delle tappe del nostro percorso e visto che riteniamo centrale il tentativo di coinvolgere chi il carcere lo vive più o meno direttamente, preferiamo attraversare i quartieri popolari, piuttosto che il centro cittadino.

Speriamo che il vederci scendere in strada per chi spesso non ha niente e nessuno, nemmeno dei compagni/e fuori da quelle mura, faccia scattare la voglia di lottare insieme, per tutti/e.

Non sappiamo che risposta ci sarà il 5 né come andrà, ma sappiamo che, al di là di tutto, noi ci saremo.

Chi avesse voglia di venire, darci una mano o anche semplicemente mandarci una critica, uno spunto o un riflessione, ne saremo ben contenti/e.

Spazio Sociale S'IdeaLibera  
[evaliber2@inventati.org](mailto:evaliber2@inventati.org)

**5 LUGLIO  
2025**

**ACQUA MARRONE  
MALTRATTAMENTI  
PSICOFARMACI  
NEL CARCERE DI  
BANCALI**

**SCENDIAMO  
IN STRADA!**

•Via Bottego  
Parco Giochi  
18:30  
SASSARI  
•Sidealibera.noblogs.org

Con Paolo in sciopero della fame a Uta  
Contro il carcere e la società che lo rende necessario